

MOZIONE

Ridimensionare le zone edificabili

del 27 novembre 2006

Il 6 dicembre 2000 Venanzio Menghetti, assieme ad altri sette deputati, inoltravano una mozione riguardante il "Sostegno ai comuni che intendono ridimensionare le zone edificabili".

Nella stessa si sottolineava come i piani regolatori degli anni Settanta furono la risposta al boom edilizio degli anni Cinquanta e Sessanta, una risposta voluta dalla Confederazione tramite decreto urgente.

Bisogna sottolineare, che, in Ticino, l'esigenza di regolare e delimitare le zone edificabili per proteggere il territorio fu interpretata in modo del tutto sconsiderato e, pur rispettando formalmente le esigenze poste dalla Confederazione, si cercò di rendere edificabile quanto più territorio possibile.

Nonostante l'avvento di una seconda generazione di piani regolatori, va detto che il sovradimensionamento delle zone edificabili è rimasto quasi intatto e i concetti base dei piani regolatori codificano purtroppo le scelte fatte negli anni Settanta.

La mozione partendo da una nuova sensibilità territoriale, ma anche dalla netta percezione dei costi infrastrutturali per i comuni affermava:

«Tramite la presente mozione viene chiesto che il Cantone adotti misure per sostenere quei Comuni che intendono procedere a un ridimensionamento delle loro zone edificabili. Queste misure potrebbero consistere in una consulenza a proposito delle procedure da seguire e in un fondo finanziario per compensare i costi che taluni casi di dezonamento possono causare al Comune».

Evidentemente a quella mozione, a sei anni di distanza, non si è data nessuna risposta; nel frattempo però si sono profuse energie importanti e interessanti nell'elaborazione del Piano degli indirizzi e nella revisione del Piano direttore cantonale.

Sembrirebbe quindi giunto il momento di far incontrare alcuni postulati del nuovo Piano direttore cantonale con quanto chiesto dalla mozione.

D'altra parte nel rapporto esplicativo del giugno 2006 a pag. 32 si parla di edificazione diffusa e di calo della superficie agricola come di un problema a cui va data una risposta.

Più precisamente si afferma che *«Contenere questa edificazione diffusa e disordinata è obiettivo importante del nuovo PD: vi è infatti un eccesso di area riservata all'edificazione nei PR (tant'è che il 34% della stessa è ancora libera) e la riserva di spazio esistente è superiore di almeno tre volte ai bisogni.*

Mentre nell'ultimo decennio le superfici di insediamento sono cresciute del 14% sull'altro fronte si è osservata un'ulteriore diminuzione del territorio agricolo, sia per quanto concerne gli alpeggi, sia per quanto concerne la superficie agricola utile calata del 10%».

Appare fondamentale connettere, collegare quanto contenuto nel Rapporto sugli indirizzi sotto il capitolo "Ticino da vivere" con quanto espresso dal Piano direttore cantonale, il quale riprende e sviluppa il tema di un Ticino vivibile, turisticamente attrattivo, rispettoso del proprio territorio.

In altre parole gli indirizzi, le linee guida espresse da questi documenti non possono rimanere semplici auspici; bisogna dare strumenti legali e finanziari per realizzarli.

D'altra parte mentre in maniera altisonante si annuncia "Il Ticino del cambiamento" nel messaggio relativo allo stanziamento di un credito quadro di 120 milioni di franchi per "le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie", bisogna dare a questi Comuni obiettivi sensati e praticabili e mezzi per la preservazione del territorio di fronte a un'urbanizzazione prorompente e disordinata.

Ecco allora giunto il momento di dare una risposta concreta alla mozione di Venanzio Menghetti presentata sei anni fa e che ci permettiamo di riproporre con l'auspicio che possano essere trovate forme di sostegno praticabili, e se del caso anche discoste dal concetto di "fondo finanziario" contenuto nella citata mozione.

Mario Ferrari

Arn - Celio - Ferrari C. -

Maggi - Malandrini - Merlini